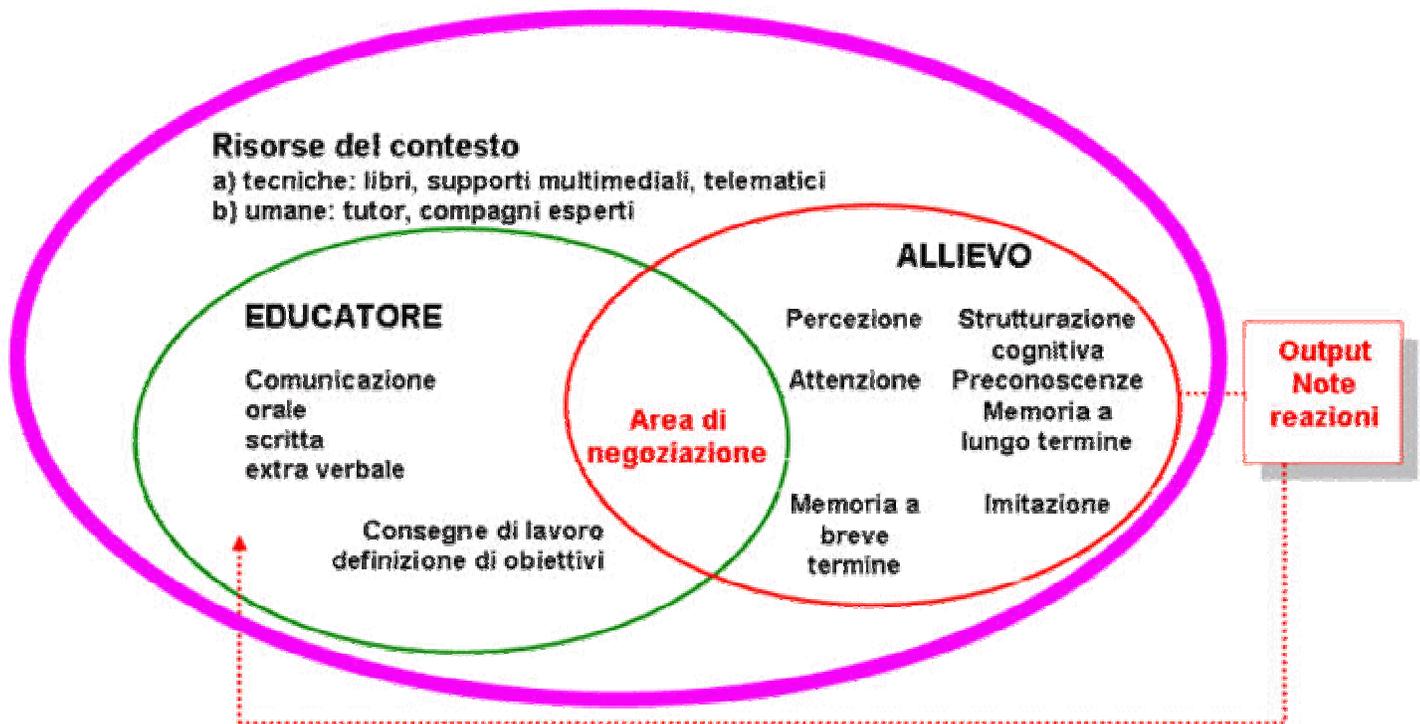


Formati e strategie dell'istruzione o didattiche in senso stretto

Liberamente tratto da *A. Calvani - Elementi di didattica*

■ **Lezione** - ■ **Modellamento / apprendistato** - ■ **Approccio tutoriale e drill & practice** - ■ **Discussione** - ■ **Studio del caso** - ■ **Apprendimenti cooperativi di gruppo** - ■ **Problem solving** - ■ **Simulazione, role playng** - ■ **Progetto, metodologia della ricerca** - ■ **Espressione libera individuale, brain storming**

Facciamo riferimento a **formati / strategie didattiche**, cioè a **sequenze di interventi istruttivi** che normalmente mette in atto l'**educatore** (inteso ora come semplice *trasmettitore di informazioni* o piuttosto come *facilitatore dell'apprendimento*) nell'interazione con l'allievo. Pensiamo ad una situazione didattica tipica: **da un lato ci saranno uno o più educatori, dall'altro degli allievi**, intorno una **varietà di possibili supporti sia tecnici** (libri, strumenti multimediali, telematici....) **sia umani** (tutor, compagni, esperti). Possiamo schematizzare la situazione in un grafo esemplificativo:



In una situazione didattica entrano in gioco tre componenti fondamentali: **l'educatore, l'allievo ed i supporti esterni**.

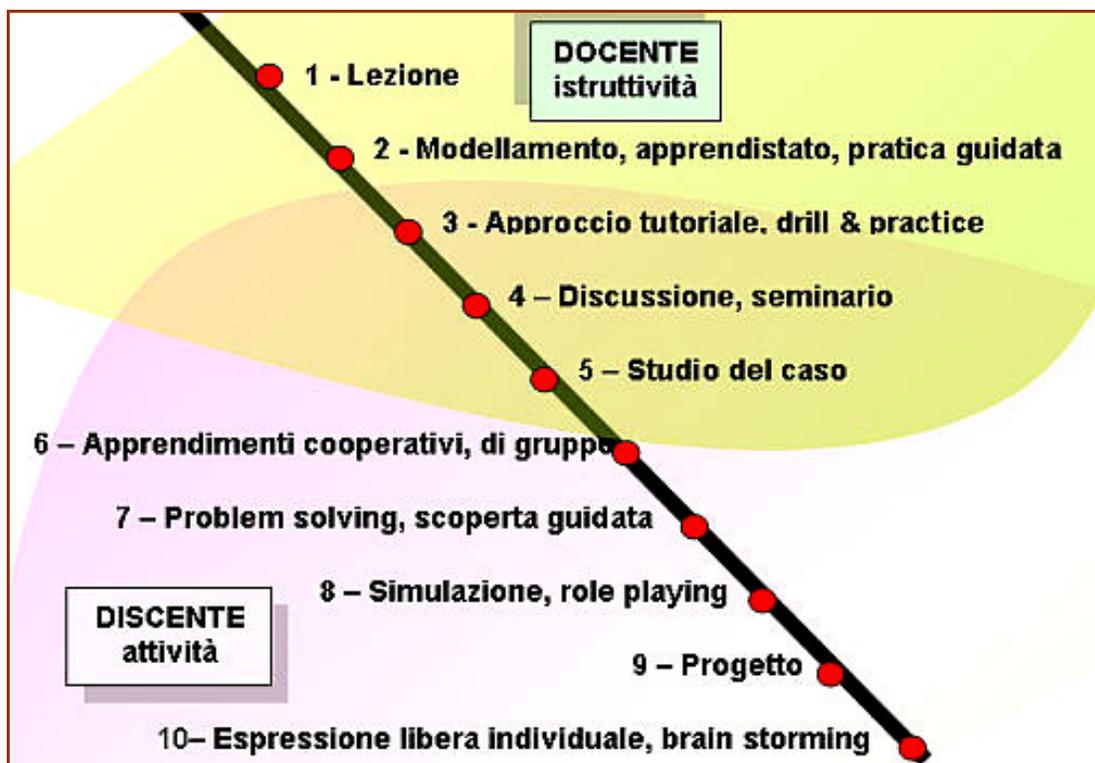
■ **L'educatore** (umano, ma in alcuni casi anche artificiale) fornisce **informazioni** in forma verbale o non verbale, definisce o aiuta a definire **obiettivi** e **consegne di lavoro**, presenta eventuali **comportamenti auspicabili**.

■ Da parte dell'**allievo** intervengono **funzioni cognitive più superficiali**, quali percezione, attenzione e memoria a breve termine, in eventuale **integrazione** con **funzioni più profonde** come attivazione di preconoscenze ed impiego della memoria semantica all'interno di eventuali **comportamenti di imitazione (modellamento)** e di **strutturazione cognitiva**.

■ Al rapporto tra educatore ed allievo può aggiungersi un terzo elemento, un insieme di **supporti contestuali** di altro tipo sia **tecnologici** che **umani**. In alcuni casi questo ulteriore elemento può assumere un **ruolo decisivo**: perde allora rilevanza il ruolo dell'educatore a favore di un'impalcatura

di risorse che può mettere in condizione di sviluppare **maggiore autonomia nel discente**.

Le strategie ed i formati possibili di intervento possono più o meno far leva sul ruolo attivo del docente, del discente, su altri sostegni esterni (tutor, compagni, libri, supporti tecnologici). Entrano in gioco due dimensioni, una più propriamente **comunicativa**, un'altra **costruttiva**. All'interno di questo quadro generale si possono individuare **dieci formati didattici** classici, collocabili **secondo un asse istruttività - attività**, mettendo a sinistra **quelli prevalentemente centrati su un'azione poggiante sul docente** e, all'opposto, **quelli che muovono dal discente**. In questo secondo caso il docente ha un ruolo prevalente di supporto e di incoraggiamento più che di conduzione e direzione; possono inoltre entrare in gioco altre componenti tecniche ed umane di supporto.



I 10 formati didattici posti sull'asse istruttività / attività.

Joyce, Weil (1996) propongono altre classificazioni di **modelli di formati didattici** centrati ora sulla **dimensione comportamentale-interazionale**, ora sulla **strutturazione dell'informazione**, sull'**organizzazione dei rapporti**, od infine centrati sulle **condizioni interne del soggetto (identità)**. Vengono individuati i seguenti **quattro modelli fondamentali**:

■ **Modelli comportamentali-interazionali**

istruzione programmata e rinforzo (**Skinner**)
mastery learning (**Bloom, Block**)
drill & practice, social learning (**Bandura**)

■ **Modelli cognitivo - informativi**

lezione con **anticipazione delle informazioni (Ausubel)**
inductive thinking, scientific inquiry, inquiry training, centrati sull'**elaborazione concettuale (Bruner)**
mnemonics (**Pressley**)
simulazione, synectics (**Gordon**)

■ **Modelli socio-realzionali,**

cooperative learning (Johnson, Slavin, Sharan)
ricerca di gruppo (Dewey)
role playng, studio di caso (indagine giudiziaria)

■ **Modelli centrati sulla costruzione della persona**

insegnamento non direttivo (Rogers)
sviluppo dell'autostima (Maslow)

(1) Negli studi sulla **comunicazione** fino agli anni Sessanta ha prevalso una sostanziale identificazione della **comunicazione umana con il messaggio verbale**. La situazione si modifica a partire dagli anni Sessanta in particolare in virtù di approcci teorici nuovi, quali quelli della scuola di Palo Alto secondo cui in ogni comunicazione c'è una **trasmissione di contenuto** ed una **trasmissione metacomunicativa**. Da allora si diffonde anche l'attenzione alla **comunicazione attraverso i silenzi, la corporeità**. Nuovi rapporti con l'**ermeneutica** (teoria dell'interpretazione) ampliano più recentemente la panoramica delle dimensioni comunicative. **Lucia Lumbelli** ha studiato come gestire il rapporto comunicativo e relazionale in classe.

(2) Con il termine **costruttivo** si intende far riferimento al **processo di strutturazione e ristrutturazione del campo semantico** proprio dei diversi attori coinvolti nella relazione comunicativa, ciascuno dei quali ha una **percezione del contesto** in cui opera che può essere soggetta a trasformazione.